

I PROTAGONISTI DELL'INCHIESTA



Cristian Brocchi tradito dai biglietti

● Secondo la procura di Cremona Brocchi, ex Inter, Milan e Lazio, aveva contatti telefonici con il «Civ», Francesco Bazzani. Il 30 aprile 2013, Brocchi procura al «Civ» il biglietto di Lazio-Bologna (6-0) del 5 maggio. Bazzani fa sapere a Brocchi di voler vedere Formello. «In tale frangente si evidenziano anche una fitta serie di messaggi con il calciatore della Lazio, Cristian Brocchi, intercorsi nella mattinata della partita».



Stefano Mauri il nome che ritorna

● Il nome di Stefano Mauri ricorre spesso in tutte le inchieste sul calcio. Anche Mauri ha rapporti con Bazzani. Che si sviluppano, sostengono in pm, «attraverso la nota scheda intestata a Romano Samantha (fidanzata di Aureli Luca, titolare di un'agenzia di scommesse a Roma) che, dalla localizzazione delle celle utilizzate, era nella disponibilità del calciatore ben prima di quanto il predetto sostiene».



Beppe Signori e il giro dei bolognesi

● L'ex calciatore della Nazionale sarebbe a capo di un autonomo gruppo di Bologna operante da anni sul piano della manipolazione delle partite e già collegato con gli esponenti di Singapore. Secondo i magistrati avrebbe partecipato alla manipolazione di una serie di partite truccate. Aveva anche contatti con Bazzani con il quale ha intrattenuto più di tremila rapporti telefonici. Fa parte stabilmente della prima inchiesta.



Francesco Bazzani «Civ» o «mister Y»

● Mister «Y» ovvero Francesco Bazzani sarebbe, assieme a Spadaro (mister «X»), quello che tirava le fila al giro delle scommesse. Intratteneva rapporti con giocatori di Milan e Lazio per la partita dell'1 febbraio 2011 finita poi 0-0, e Chievo-Milan del 20 febbraio 2011 e Milan-Bari del 13 marzo. Avrebbe avuto collegamenti sia con i commercialisti di Beppe Signori sia con Almir Gegic, uno dei leader del gruppo degli zingari.

Il ruolo di Salvo Pipieri, l'amico fraterno di «Ringhio» sempre in contatto col «Civ»

Il «Civ» e il «Vecchio». Sono Francesco Bazzani e Salvatore Spadaro. I «mister x» di cui si è parlato per mesi sono stati fermati ieri nell'ultima *tranche* di arresti dell'inchiesta sul calcio scommesse. Il loro presunto ruolo sarebbe stato centrale nella tentativo di combinare le partite. Di loro scrive il gip Guido Salvini: Francesco Bazzani «già operativo nel gruppo di Signori (il cosiddetto gruppo dei bolognesi, ndr). Bazzani «utilizzando le sue entrate e conoscenze nell'ambito delle dirigenze, in particolare della serie A, e dei calciatori «disponibili» alla corruzione, concludeva accordi che per ogni singola partita potevano giungere ad un introito a suo favore, comprensivo del denaro necessario per la corruzione di circa 700/800mila euro a incontro. Nell'ambito di questo contributo, interagiva con Spadaro Salvatore, detto il «vecchio», che curava in particolare i rapporti con Gegic e Ilievski (del gruppo dei cosiddetti «zingari», ndr) attraverso la mediazione di Bellavista e di Tisci (altri due indagati, ndr) ai fini del finanziamento delle manipolazioni».

GATTUSO E L'AMICO PIPIERI

Gli incontri tra i presunti membri dei gruppi attivi nelle combine in diverse occasioni si tenevano all'Una Tocq Hotel di Milano, ma sono soprattutto i contatti telefonici a far salire di livello il presunto ruolo del «Civ». Tredici sono quelli diretti con un telefonino in uso a «Ringhio» Gattuso. Tutto nasce da «un messaggio in uscita con un'utenza intestata al calciatore del Milan» in occasione di Chievo-Milan del 20 febbraio 2011. Da qui gli investigatori vanno a ritroso e scoprono il primo sms del 25 gennaio 2011. Dalle indagini emergerà che i contatti sarebbero avvenuti prima o in concomitanza di alcune gare dei rossoneri, come per esempio Milan Cagliari del 14 maggio del 2011 finita 4 a 1. O ancora Milan-Lazio e Milan-Bari della stagione 2010-2011. I contenuti dei messaggi però non sono noti, la pro-

LE CARTE

G.VES.
INVIATO A CREMONA

Sarebbe lui il «fratello» citato dai testimoni. Tredici contatti diretti da Gattuso e Bazzani. Alla sua utenza «riservata» molti i contatti con personaggi centrali

ra ha solo i tabulati telefonici. Ciò che ha fatto nascere il sospetto su un possibile (e assolutamente non scontato) coinvolgimento di Gennaro Gattuso è il ruolo attribuito a Bazzani nell'ambito delle scommesse illecite. Sempre dai tabulati, emerge anche la presenza di Bazzani in alcune occasioni nei pressi di Milanello, la sede di allentamento dei rossoneri. D'altra parte, sono più frequenti i contatti del «Civ» con quello che viene definito amico «fraterno» dell'ex centrocampista del Milan, Salvatore Pipieri, che a Corigliano Calabro ha un'at-

tività commerciale insieme al padre del calciatore, la «Rino Gattuso sport wear snc». «La figura del Pipieri - scrive il gip - sembrava rievocare, con enorme suggestione, le dichiarazioni rese da Perumal Wilson Raj (uno dei capi dell'organizzazione transnazionale, ndr), il quale, durante il suo stato di detenzione in Finlandia per reati connessi alla *match fixing*, aveva dichiarato agli investigatori finlandesi ed italiani che gli indagati Suljiæ Admir e Laliæ Dino, definiti il «braccio operativo» serbo-croato del cartello criminale singaporiano riconducibili al noto Tan Seet Eng, avevano contatti in Italia con il «fratello» di Gattuso». Tenuto conto che Gattuso non ha fratelli, secondo il giudice è possibile che Perumal si riferisse *de relato* a Pipieri. Di particolare interesse, aggiunge il gip Salvini nell'ordinanza, si rivelava il contatto tra l'utenza di Pipieri e quella «riservata» di Bazzani, già emersa «per i contatti illeciti con altrui personaggi centrali dell'inchiesta quali Bellavista Antonio, Spadaro Salvatore, Signori Giuseppe, Sartor Luigi, Ragone Stefano e Bombardini Davide».

BROCCHI

Chi invece sembra avere più contatti

IL CASO

I rapporti con la Lazio. Lotito: «Mai conosciuto»

«Anche in tempi recenti, nel 2013, Bazzani dimostra di avere rapporti privilegiati con la Lazio». Il gip di Cremona Guido Salvini fotografa così la relazione tra uno degli arrestati nel nuovo blitz sul calcio scommesse, Francesco Bazzani, e il club biancoceleste in cui militava Cristian Brocchi, indagato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Il gip sottolinea la «familiarità» tra il «Civ» e Tare (Igli), attuale dirigente dei biancocelesti, che, in un'occasione, Bazzani cerca di farsi passare al telefono da tale Marina Muroli. Sempre in quella circostanza, «Bazzani chiede alla Muroli se è arrivato Lotito». «Questa frase - considera il gip - sembra alludere a un Bazzani che opta di parlare con Tare in sostituzione di Lotito solo in



quanto ritiene erroneamente che questi non sia ancora arrivato». In serata dal club romano arriva la replica: «La S.S.Lazio, il presidente Claudio Lotito e il direttore sportivo Igli Tare dichiarano di non aver avuto nessun rapporto né di carattere sportivo, né di carattere personale, né di qualsiasi altro genere con il signor Francesco Bazzani».

con Bazzani il «Civ» - 110 da gennaio a maggio 2011 - è Cristian Brocchi, ex attaccante di Verona, Lazio, Inter. «Tra i contatti più significativi quelli che precedono la partita Bologna - Lazio del 23 gennaio 2011, terminata 3 a 1, punteggio che costituisce un over 3,5, così appetito dagli scommettitori». «Ancora più significativi - commenta il gip - quelli che si riferiscono alla partita Lazio - Juventus del 2 maggio 2011 terminata con la sconfitta casalinga della Lazio per 0 a 1». Mentre durante la partita Udinese - Lazio dell'8 maggio 2011 vinta dai friulani per 2 a 1, il portiere dei padroni di casa «ha parato un rigore tirato da Mauro Zarate sulla cui esecuzione, quasi inoffensiva, si rimanda ai filmati». Annota ancora Salvini: «Non dimentichiamo che a quella partita ha partecipato anche Brocchi». Infine, in almeno una occasione, dall'ordinanza emerge un contatto tra Bazzani e l'ex portiere del Milan Sebastiano Rossi. È il 10 maggio 2011. «Bazzani mandava un messaggio a Gattuso, e subito dopo a Rossi Sebastiano. Con Rossi «Civ» si sentiva telefonicamente anche il giorno successivo, mentre il 13 maggio 2011 inviava un altro sms, rispettivamente a Pipieri e Gattuso. Il 14 maggio seguente veniva disputato l'incontro Milan - Cagliari, terminato con il risultato di 4-1 in favore della squadra rossoneria. I movimenti e le relazioni tra Civ, Gattuso e Pipieri, assumevano particolare rilevanza nella giornata del 19 maggio 2011. Quel giorno, e non sarebbe stato l'unico secondo gli inquirenti, Civ era a Milanello.

L'ALTRA ASSOCIAZIONE

Dalle carte emerge poi un'altra presunta organizzazione che avrebbe fatto scommesse anche in tempi recenti, fino al 2013. «Si tratta di un'associazione a delinquere» di cui avrebbero fatto parte gli altri arrestati di ieri: Salvatore Francesco Spadaro, Cosimo Rinci e Fabio Bruno Quadri. Un'associazione minore ma che avrebbe provato ad agire anche su partite della massima serie.

...
Dai tabulati, emerge la presenza di Bazzani in alcune occasioni nei pressi di Milanello

Occorre scegliere la parte giusta per non morire

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

SEGUE DALLA PRIMA
È una lagna, una pena noiosa da titolare e da commentare: bisogna ripetersi, ritrovando le parole più gravi, le metafore più tragiche. L'altra volta (una delle tante: e grazie ai giudici di Cremona che non mollano, che seguono e rintracciano, che insistono) usammo il termine «separazione». In senso etico: giusto e sbagliato. Giocatori, dirigenti, tifosi devono separarsi dai criminali, scegliere la parte giusta, marcare il territorio, difenderlo con fermezza. Questa è la profezia, il segno da pretendere da questo spaccato sociale, culturale, economico, emotivo del Paese. Ma il calcio non ce la fa. Il calcio (ecco la metafora che ritorna come un *refrain*) è un malato grave che non sa guarire e non può morire. C'è quella foto che ci perseguita, fu mostrata dalla procura molti mesi fa: si vedevano attaccanti, tifosi e ricettatori di scommesse che parlavano, tranquillamente, in un centro sportivo di una squadra di Serie A. Una foto perfetta da mettere sulla lapide di questo sport. Questo è il territorio ambiguo, la palude del calcio dove nessuno fa la sua parte e confonde torti e ragioni, sentimenti e soldi, per poi difendere questa perversione con l'omertà tipica dei sistemi criminali. Gattuso - che adesso è coinvolto, e il suo sudore sembrava invece poter annaffiare un orto diverso - fa sapere di essere «arrabbiato, offeso ma sereno», e «pronto a chiarire». Le indagini non sono processi: lo diventeranno se emergeranno profili penali non chiariti. Il viaggio di Gattuso dai giudici è una buona intenzione, ma l'offesa che si porta addosso è nostra: perché era in contatto con un tizio arrestato per associazione a delinquere, che si nutriva delle disgrazie del mondo che Gattuso rappresentava? Telefonate e messaggi a ridosso delle partite: non c'è più confine, con i dirigenti che si precipitano dai giocatori per trasmettere ordini o per raccogliere notizie da riportare ai delinquenti. Le nuove «carte» diventeranno materiale per nuovi processi sportivi, che sorgono a rimorchio della giustizia ordinaria ma poi la precedono nelle sentenze e spesso la deformano, perdendo credibilità: colpa anche della lentezza dei tribunali, se è vero che ancora non c'è il grado di giudizio definitivo su Calciopoli, scoppiato sette anni fa. Grossolana, a spanne, eppure dobbiamo attendere la giustizia sportiva come la pioggia su un campo arido. Sperando che sia poco indulgente, non si metta a trattare, a scontare (per questo sarà abolito il tribunale dell'arbitrato sportivo, il posto dove il calcio lava i suoi peccati). Certo, il procuratore federale dovrà procedere svelto, gli si chiede sempre di finire in tempo per compilare classifiche e calendari: questo interessa. Per poi lamentare sentenze facili, e dover riscrivere biografie: Paolo Rossi è stato squalificato due anni, ed era innocente: una violenza indelebile, per chiunque. Ma quel pezzo di società era in parte marcia allora come lo è oggi, e dove si fa posto la corruzione, dove si deteriora il senso del giusto diventa difficile distinguere innocenti e colpevoli, perché non finiscono bene le brutte storie, e non c'è giustizia in un posto dove gli onesti non si separano dai disonesti.

...
«Gli incontri tra i membri dei gruppi attivi nelle combine si tenevano all'Una Tocq Hotel»